

ALLA RISCOPERTA DELLE ANTICHE STRADE DI ACCESSO A MORMANNO

di **Raffaella Galizia**

- foto dal web di Paolo Pappaterra e Maria Perrone



L'estate mormannese che da oltre vent'anni propone un programma strutturato di feste religiose ed eventi, ormai - tocca dirlo - un po' troppo ripetitivo, ha subito come tutte le manifestazioni estive del bel paese un brusco arresto a causa dei postumi della pandemia. Anche a Mormanno dunque stop ai classici della tradizione agostana come le due feste patronali canoniche, l'Assunta a Ferragosto e San Rocco l'ultima domenica del mese, e stop anche alle serate del Festival del Folklore, della Notte Bianca e tutte quelle iniziative in cui si rischia l'assembramento.

Anche la Fiera di San Lorenzo, che solitamente dà l'avvio alle danze estive, è stata rimandata al 2021. A **brillare** dunque in questa silenziosa e insolita estate mormannese sono state piccole iniziative che si sono snodate lungo tutto il periodo e che hanno come **filo rosso** l'intimità e la riconnessione con il territorio.

Insomma facciamo del nostro meglio con quello che abbiamo, e che, a ben vedere, non è affatto poco.

La Regione Calabria per tramite del **Parco Nazionale del Pollino** ha dato finalmente avvio ad un **serio progetto di recupero dei vecchi sentieri** che un tempo da Mormanno si aprivano verso le



campagne, con l'obiettivo non solo di mapparli, ma di **creare una vera e propria rete di accesso al paese, curata e percorribile.**



Il progetto, che sul nostro territorio comunale è stato coordinato da Luigi Perrone, mormannese, guida ufficiale del **Parco** di lunga esperienza, referente **C.A.I.** Calabria e consulente della ditta che ha effettuato le operazioni di pulizia, è ambizioso e mira a ricollegare al **Sentiero Italia che passa da Campizzo - Piano dell'Erba - Novacco**, tutti i borghi del versante occidentale che gravitano attorno ai **monti dell'Orsomarso** nell'ottica di riscoperta e valorizzazione del patrimonio naturalistico e urbano dell'area.

Domenica 9 agosto, promossa dall'Amministrazione Comunale di Mormanno, si è tenuta la prima escursione su uno di questi cammini da poco ripresi che partendo da Piazza Umberto I porta in poco più di due ore di piacevole camminata, al rifugio Biagio Longo in località **Campolongo**.



Nutrito il gruppo di camminatori, oltre cinquanta, che, radunati nel centro del paese alle 8.30 e che dopo una breve presentazione dell'iniziativa a cura di Luigi Perrone e del vice sindaco Paolo Pappaterra, partivano alle 9.00 in punto alla volta di **Campolongo**.

Si procedeva da **lu vaddruni**, si proseguiva per Sant'Anna e si scendeva a destra della piccola chiesa dove subito si incontrava l'edicola sacra della **Madonna del Latte** che curata e ordinata custodisce un piccolo quadro di una **Madonna** che allatta un canarino.

A dire il vero c'è una vecchia diatriba ancora irrisolta circa la **Madonna del Latte**, che molti invece ricordano essere la chiesetta che si trova sulla riva del **fiume** di fronte al **Ponte dei Francesi**.



La prima sosta proprio lì, ai piedi della piccola cappella che l'incuria e il tempo hanno danneggiato cancellando quasi completamente il piccolo affresco interno.

Di fronte, il **Ponte dei Francesi**, di bellissima manifattura, che ricorda antichi esemplari presenti su tutto il territorio calabro, essenziale, in pietra di tufo e a campata unica, non ha retto al peso di un albero che si è abbattuto sul camminamento e ha ceduto per metà nel momento in cui l'albero è stato rimosso. Il Comune promette un pronto restauro, ma in tempi di Covid si fa fatica a pensare al ripristino di opere non essenziali. Incrociamo le dita, perché il ponte merita davvero.



E' questo l'approdo più vicino al centro storico, luogo in cui i più anziani del gruppo ricordano ancora le donne andare e venire con le ceste in testa piene di panni da lavare. Ed è in questo punto che guardiamo il **Battendiero**, ormai dopo l'invaso del Pantano ridotto alla metà della portata, e ci ritroviamo sulla riva esterna del fiume, passiamo sotto l'imponente nuovo ponte in ferro dell' **A 2** e subito poggiamo i piedi sul **sentiero su cui generazioni di mormanesi hanno transitato per raggiungere le campagne per il lavoro.**



E' incredibile come nonostante gli anni di abbandono, siano ancora perfettamente **visibili i gradoni** che portano in breve tempo dal fiume fino *alli Saveddri*, e che sebbene di fattura artigianale e creati alla bisogna con il tempo, siano perfettamente funzionali e ancora ben saldi.

Sono belli questi gradoni, così come i tanti muretti a secco della zona che caratterizzano tutto il paesaggio fino ad Orsomarso, perché **restituiscono il senso di un tempo passato**, di un lavoro che modifica il territorio e lo piega alle necessità dell'uomo, senza troppi artifici, ma con un naturale e delicato senso del bello e dell'utile. E sono belli anche perché ci portano l'eco di fatiche passate, **a noi che abbiamo bisogno dell'auto anche per poche centinaia di metri**, completamente sconosciute e che pure hanno forgiato il nostro carattere e dato forma alla nostra storia di comunità agricola e rurale.



Il tratto successivo che dal gruppetto di casette dei Savelli si ricongiunge poi alla strada asfaltata *n'mbed'u Poiu*, è diviso in due parti. La prima larga e facilmente percorribile, costeggia vaste proprietà private ed è utilizzata anche come passaggio dei mezzi di lavoro, è dunque ben tenuta tutto l'arco dell'anno e non ha previsto interventi di sorta in questo progetto di recupero. La seconda parte invece, che **ha visto una intensa opera di pulizia**, copre un dislivello di circa duecento metri ed è un piccolo sentiero allo scoperto, da percorrere in fila indiana, che si apre su tutta la parte sud del comune di Mormanno, rivelando le ultime casette arroccate *n'capu u serru* e poi, salendo gradatamente, tutto l'invaso del Pantano dominato dal **Monte Cerviero**.



dal pollino ai monti dell'orsomarso



La vista è davvero mozzafiato perché spazia dalle pendici **dei monti del Pollino a sud ai monti dell'Orsomarso** ad ovest e **la Carpineta** a nord.

E' la parte più impervia, più dura e sicuramente più bella dell'intero percorso.

Il resto è tutto in discesa, perché intanto l'ultimo tratto originario non è stato recuperato visto che troppo intricata era la rete di proprietà private da districare, e si è quindi optato per una finale su asfalto che in venti minuti approda al rifugio Biagio Longo a 1.028 m s.l.m., e poi perché dall'ultima centralina dell'acquedotto, la strada è letteralmente in discesa fino al rifugio.

Il rifugio Biagio Longo, gestito dal **C.A.I. Sezione di Castrovillari**, è **ben tenuto e rifornito di tutto**.

Al nostro arrivo troviamo accampati un gruppetto di musicisti pugliesi che ci allietano con un piccolo concertino di tastiera e violini e, finale a sorpresa, un'abbondante colazione di prodotti locali:

salumi, pane fresco, formaggi, vino, dolci e frutta.

Tutto offerto dall'amministrazione comunale in collaborazione con i produttori locali.

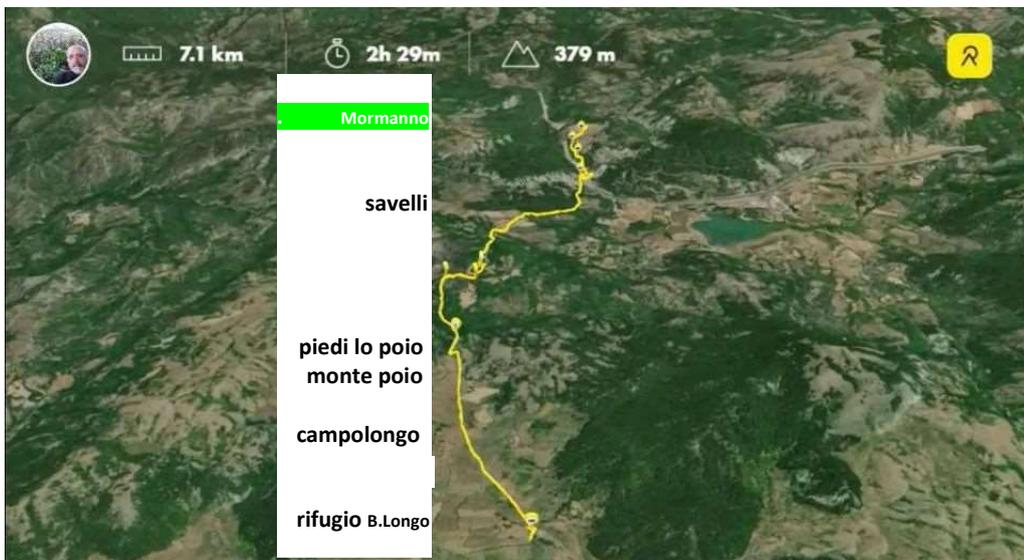
Un autobus, attraversando le belle campagne di **Campotenese** e percorrendo la S.S. 19 in direzione nord fino in paese, ci riporta verso la piazza di

Mormanno

Una esperienza che ci sentiamo di consigliare, soprattutto se fatta in compagnia e con



una **guida** che sappia indicare i punti salienti e raccontare aneddoti legati al territorio, e che lascia ben sperare per il prosieguo del progetto di **recupero degli antichi sentieri**



PER ANTICHI SENTIERI
alla riscoperta delle antiche strade di accesso al pio borgo

